

Ridurre il numero dei detenuti.

L'esempio dell'Olanda

Il gravissimo problema del sovraffollamento nelle carceri, quest'anno ha indotto il Governo ad adottare come soluzione il cosiddetto "Piano carceri", contestato dalle molte realtà che operano nel settore. L'opinione prevalente è che la costruzione di nuove carceri non potrà risolvere questa annosa questione dato che il numero dei detenuti con pene fino a tre anni continua ad aumentare a causa delle leggi vigenti e, contemporaneamente, non viene potenziato l'uso delle misure alternative. Purtroppo, la percezione (strumentalizzata) che i cittadini hanno è quella che per garantire la sicurezza ci vuole sempre più carcere. In realtà è stato dimostrato che, privilegiando i percorsi finalizzati al reinserimento, la recidività diminuisce in modo sostanziale. Questo piccolo contributo del Gruppo Calamandrana vuol far conoscere un'altra realtà (quella olandese) non per dimostrare che è perfetta, ma per evidenziare che ci sono interventi che non si limitano solamente a "tener dentro".

La situazione olandese ([Adnkronos/ 20/05/2009](#))

Celle sempre piu' vuote nei Paesi Bassi, dove a causa della riduzione dei tassi di criminalità, il viceministro della Giustizia, Nebahat Albayrak, ha annunciato la chiusura di otto penitenziari, con la perdita di 1.200 posti di lavoro su 10.600. L'operazione rappresenta per le casse dello Stato un risparmio di circa 160 milioni di euro annuali. Intanto, per limitare gli effetti sull'occupazione di questa riduzione dei detenuti, i Paesi Bassi hanno deciso di accogliere centinaia di prigionieri provenienti dal vicino Belgio, dove il numero dei penitenziari è invece insufficiente.

La prigione di Tilbourg, nell'Olanda meridionale, dovrebbe ricevere nel 2010 circa 500 detenuti belgi per un periodo di circa due anni, nell'attesa che Bruxelles costruisca nuove prigioni. Per questo, Belgio e Paesi Bassi firmeranno probabilmente "entro un mese" un particolare trattato, ha detto ancora Albayrak. Per il funzionamento del penitenziario, il Belgio dovrà però sborsare circa 30 milioni di euro.

Questa situazione è totalmente in controtendenza rispetto agli anni '90, quando il numero delle carceri non era invece sufficiente per rispondere alle esigenze nazionali. Oggi il piccolo Regno nordeuropeo può accogliere un totale di 14mila persone ma il numero dei detenuti si ferma a 12mila.

Dettagli della situazione olandese ("dal sito del Ministero di Giustizia olandese - <http://www.justitie.nl>.)

In Olanda, una pena che tolga la libertà è considerata la punizione più pesante che qualcuno possa avere.

La maggior parte dei detenuti finisce in una casa di reclusione per carcerazione preventiva o per scontare una pena breve. Ci sono istituti cosiddetti "chiusi", semi aperti o aperti, cliniche di affidamento ed istituti per giovani. In principio ogni condannato viene messo in un istituto cosiddetto "chiuso", in seguito - se ha dimostrato una buona condotta - può essere trasferito in un istituto metà aperto o aperto. Ogni regione ha una o più case di reclusione.

Agli istituti psichiatrici giudiziari si è affidati solo dallo Stato. Il giudice può emanare questo provvedimento soltanto a persone che hanno fatto un reato molto grave per il quale non sono ritenuti (del tutto) responsabili perché affetti da disturbi o malattie psichiatriche. In Olanda gli istituti psichiatrici sono 12, in totale sono seguite circa 1350 persone.

In ogni carcere è istituito un Supervisory Board (organo indipendente composto da membri di differenti professionalità), che ha compiti di supervisione del trattamento dei detenuti e di garanzia del rispetto della legge; questi esperti hanno libero accesso in carcere. Mensilmente i membri del Supervisory Board incontrano il Direttore del carcere, relazionando sulla situazione nell'istituto. Uno dei membri dell'ufficio ha il dovere di sentire i detenuti almeno una volta al mese.

Arresti domiciliari

Il Servizio Giudiziario degli Istituti sta attuando un esperimento per il quale i detenuti possono scontare la pena a domicilio. Sono controllati tramite un braccialetto elettronico che dà l'allarme se il detenuto esce di casa. Alla Seconda Camera esiste una proposta di legge affinché il giudice possa infliggere la pena a domicilio come pena principale.

Affidamento

E' l'esecuzione del provvedimento che il giudice applica a persone che hanno commesso gravi delitti e sono sofferenti di una malattia psichiatrica o disturbati. Questi disturbi influiscono in maggior o minor misura sulla loro condotta. Per questo motivo il giudice li considera non del tutto responsabili dei loro atti. Per la parte del reato per cui l'autore può essere considerato consapevole, il giudice può comminare una pena detentiva, la cosiddetta "sentenza combinata" (per es. otto anni di carcere più affidamento).

Il Consiglio per il controllo dell'affidamento è un collegio indipendente che verifica il contenuto di tutte le domande che pervengono dal Centro Psichiatrico Forense.

Motiva i suoi pareri sulla base dei criteri emersi dalla cosiddetta "Cornice del permesso alla messa in prova dell'affidamento" (6/2/2009) e in seguito li riferisce al Ministro di Giustizia. Se lo ritiene necessario, può chiedere un parere, prima di esprimere il proprio, a uno o due esperti dell'Istituto Olandese per la Psichiatria e Psicologia forense (NIFP)

Ci possono essere quattro tipi di permesso: permesso accompagnato, permesso non accompagnato, permesso intramurale, permesso di prova.

Due sono le varianti dell'affidamento: l'affidamento con obbligo di cura (provvedimento senza libertà) e affidamento con condizioni. In genere è applicato quello senza libertà, ufficialmente chiamato "affidamento con l'ordine di cura da parte della autorità". In questo caso l'affidamento si svolge in una clinica. Nell'affidamento con condizioni la persona non è obbligata a stare in clinica ed il giudice pone le condizioni da seguire: per esempio sottostare a un trattamento obbligatorio o non assumere bevande alcoliche o droghe. Se non sottostà alle condizioni, il giudice può sostituire questo affidamento con quello con obbligo di cura. Il giudice commina l'affidamento con condizioni quando il rispetto delle condizioni frena la recidività.

Libertà condizionata

La condizione generale per la libertà condizionata è che il condannato non compia di nuovo un reato durante il periodo di prova. Oltre a questa condizione generale ci possono essere condizioni particolari, per esempio divieto di bevande alcoliche, seguire un intervento di comportamento o andare in trattamento. Queste condizioni particolari cambiano da condannato a condannato, sono misurate alla persona, al tipo di reato commesso e alla possibilità di un'eventuale recidività. Il concetto è che i condannati sono responsabili loro stessi del loro futuro.

Reinserimento

Dal novembre 2009 tutti i 1100 sorveglianti preposti al reinserimento dei condannati ai quali il giudice ha inflitto una sanzione concordata hanno come programma centrale il concetto: mettere in libertà è altro che liberare. Occorre vivere, imparare, lavorare, relazionare, ridare un senso.

Per contrastare la recidività, dall'inizio del 2010 tutti gli istituti penitenziari hanno adottato nuovi metodi di lavoro e nuovi strumenti per i detenuti che hanno bisogno di assistenza legale. Il nuovo metodo di lavoro e gli strumenti nell'ultimo periodo sono stati sottoposti ad ampi test pratici.. Lo scopo è quello di far migliorare il rapporto tra le sanzioni penali e l'assistenza legale.

Assistenza

Una buona assistenza è importante per ridurre la recidività negli ex detenuti. E' stata potenziata l'informazione tra loro e i comuni, che sono a conoscenza di quando i detenuti ritornano nel loro comune. In questo modo i comuni possono avere il tempo per organizzare i provvedimenti per i problemi di casa, reddito, assistenza e carta di identità. Durante la pena, i problemi dei detenuti vengono riportati su una cartella ed i detenuti sono già preparati per un lavoro. C'è una collaborazione intensa con le organizzazioni a scopo sociale come il Centro per Lavoro e Reddito ed il Centro di Formazione del Regno (ROC's). Per assicurare che il detenuto possa ritornare nel suo comune di residenza, si fa scontare la pena in un carcere della propria regione; quelli con pene brevi vi vengono mandati il più presto possibile, quelli con pene più lunghe quattro mesi prima della loro scarcerazione. Durante la detenzione gli uffici di assistenza e sicurezza lavorano insieme. Si considera importante l'approccio integrale, per questo motivo la giustizia, i comuni, le organizzazioni sono a stretto contatto per un buon reinserimento nella società dell'ex detenuto. Il Regno e l'Unione dei Comuni olandesi (VNG) stabiliscono la divisione dei compiti e delle responsabilità.